

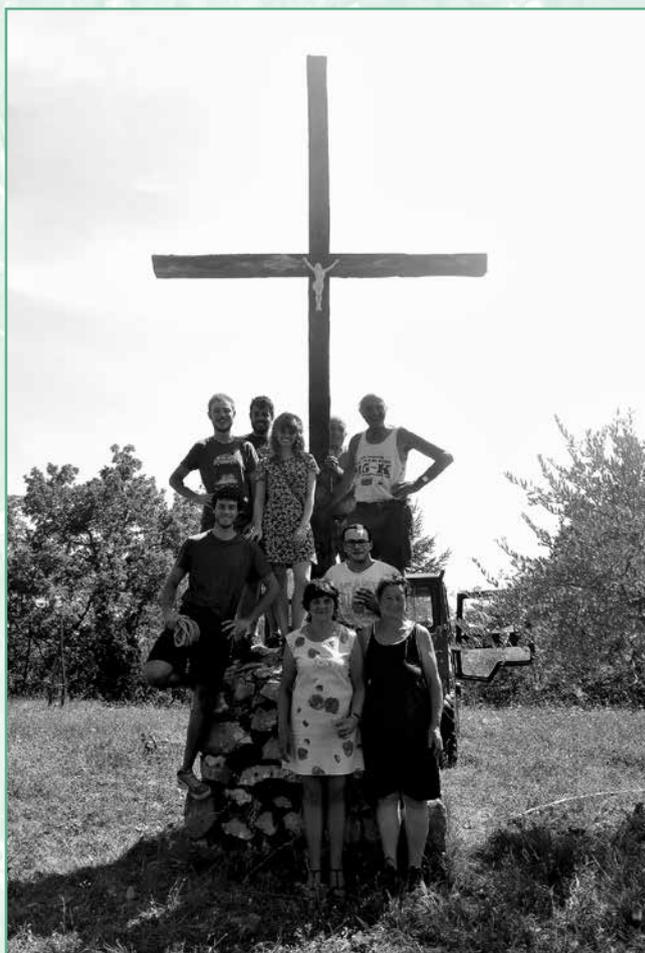


LA CROCE DI COL GIRON

Secondo la tradizione croci e simboli sacri da sempre vengono posti sulle sommità di colli e montagne in punti ben visibili per dare protezione ai paesi sottostanti. La loro ubicazione li rende però vulnerabili agli agenti atmosferici (es. temporali, forti venti etc.), questo è ciò che accadde nella seconda metà degli anni trenta del secolo scorso alla poco conosciuta croce del Col Giron. La storia racconta che venne innalzata nel 1933, fatta di legno ricoperto di metallo, ebbe però vita breve. Non molto tempo dopo il suo posizionamento un violento temporale estivo si abbatté su Valrovina, la mattina dopo la croce venne ritrovata al suolo spezzata a metà. La colpa venne così attribuita ad un fulmine caduto la notte precedente ed al legno che comunque era marcito all'interno della copertura in metallo. Fu così che il basamento in pietra rimase vuoto per quasi ottant'anni. Il 17 agosto scorso finalmente Col Giron ritornò ad avere il suo simbolo sacro. Ricostruita utilizzando due grandi travi, la nuova croce misura circa 5 m di altezza. Issata da sei forti paia di braccia risulta ora ben

visibile dalla parte alta di Valrovina. Insieme auspichiamo una lunga vita per la nuova croce e che porti protezione al paese tutto.

Elena, Emmanuel, Luca, Marco, Riccardo, Ruggero, Tony, Gloria, Antonia



Non si sa mai chi ringraziare!!!

Ed eccoci ad un consuntivo della festa del maron 2019, non certo economico visto che ancora non si sono tirate le somme totali. Diciamo quello, come alcuni lo definiscono, morale, quello dei retroscena delle ricerche, delle difficoltà, ma che poi, alla fine dà la possibilità a chi viene alla festa di vedere, divertirsi e chiacchierare.

Siamo partiti molto caricati per montare il tendone, sabato 5 ottobre, in pochi per aumentare, gradatamente, col passare delle ore. Una breve pausa per qualche panino a mezzogiorno sotto il tendone e poi via di nuovo per mettere in campo anche tavoli, panchine e tutto il resto. Si dice che "chi ben comincia è a metà del cammino" e noi avevamo tanta speranza in quanto le previsioni meteo promettevano pioggia in tutto il secondo fine settimana della festa 2019. Abbiamo continuato dando inizio con la serata

giovani. La cucina all'ultimo momento ha fornito una novità: un misto di carne che veramente ha colto la gola di tanti, anche dei giovani, creando però qualche problema nella preparazione dei piatti, che specialmente all'inizio, ha un po' rallentato la distribuzione soprattutto per la non perfetta sincronicità delle griglie. Ma si sa che abbiamo spalle grosse e robuste e... ben presto ci siamo allineati. Come usiamo dire: "non siamo al ristorante ma sotto un tendone, fra amici con voglia di socializzare". E questo si è notato soprattutto nella prima serata dove i ragazzi si sono inebriati di discorsi, discorsi e ancora discorsi. Fa quasi paura soffermarsi e constatare questa esigenza. Tuttavia la musica è riuscita, a volte, a bloccare, attirando a sé, questa rappresentanza di gioventù, spensierata e desiderosa di... cose nuove, esperienze, novità. In un batter d'occhio il nostro campanile ha dato i famosi rintocchi di fine serata e pian piano si sono smorzate, o meglio si sono leggermente, attenuate, le note musicali, per la gioia degli abitanti delle

case limitrofe alla zona della festa. La domenica è iniziata con la cronoscalata al Monte Caina, seconda edizione, che ha visto un incremento di partecipanti. Dopo il consueto pranzo sotto il tendone, meglio all'aria aperta dove si godeva di un'ottima temperatura, ecco che le speranze del futuro, i nostri scolari della materna, seguiti dalla prima-





ria, si sono esibiti nei loro canti e balli che nulla hanno a che invidiare alle stelle dello spettacolo. Un plauso alle maestre che fanno del loro lavoro veramente uno show per genitori ma soprattutto per tutti i presenti alla festa. Subito dopo via in sala civica per vedere la mostra fotografica. Basta il titolo "un istante un'emozione, un fermo immagine". Una foto: quattro ore di attesa per immortalare un uccello che sta prendendo una vespa. Si sentono dei motori: due motoseghe che subito attirano l'attenzione e... vedere due intagliatori che, con maestria, da un pezzo di legno creano funghi, dagli occhi vispi. Sembra quasi la versione moderna di Geppetto con Pinocchio. Alle 18.00 si cambia musica. Una scuola di ballo propone i suoi alunni, dai più piccini ai più grandi. Un intermezzo per lasciare spazio a chi vuole sedersi al tavolo per cena con i piatti che l'amore e la dedizione della nostra cucina sa dare. Secon-

da parte di danza e alle 22.30 si chiude la prima domenica. Ora ci spostiamo in sala Civica. Lunedì ormai un appuntamento consolidato per i più piccini. Dev'essere una gioia avere una serata tutta per loro. Il martedì lo dedichiamo alla riflessione, alla speranza che le previsioni meteo per il fine settimana diventino più rosee. Il mercoledì abbiamo i

soccorritori che ci danno una lezione di primo intervento veramente coinvolgente tanto da far sentire l'esigenza dell'installazione del fibrillatore qui a Valrovina che, di sicuro, non permette l'intervento in 4 minuti (tempo necessario per non avere lesioni al cervello dovute a mancanza di ossigeno). Il giovedì è stata una chicca che ci ha permesso di scoprire i tesori di fossili che abbiamo e che non conosciamo. Una sorpresa: venire a conoscenza che al museo Louvre di Parigi c'è un nostro fossile con scritto sulla didascalia Valrovina. Il tempo è un po' clemente,



Dolci al maron.



Gruppo folcloristico di Castel Tesino.

non piove e la commedia può dare il via. Siamo microfoniati, anche se, gli imprevisisti ci sono, ma, il bello della diretta è questo e gli attori si sgolano per dare il meglio di sé. La gente partecipa, ride e applaude. Un plauso particolare va fatto alla scenografia che... è stupenda. Ma non è finita qui perché, sorpresa delle sorprese, è presente anche l'autore del testo che, chiamato sul palco, ringrazia ed elogia la compagnia. Il sabato il cielo lascia cadere qualche goccia di pioggia che... impedisce l'uso del parcheggio. Ma i rock-a-billy non si perdono d'animo e sorretti dalla loro voglia di esserci e con la loro variopinta felicità continuano nell'intento e... anche sabato se ne va. Domenica non piove. Le previsioni meteo non sono state rispettate. Parte la passeggiata della rievocazione storica, torniamo nel 1919 con scene che riportano ad una vita colma di desiderio di partire, di ricostruire un futuro nonostante le paure e salti nel vuoto, ma portando nel cuore la certezza che a casa c'è sempre qualcuno che ti pensa con amore

e con l'aiuto di una fervente preghiera. Mentre nel campo è un pullulare di persone che si avvicinano per preparare, organizzare, alla bancarella della frutta nostrana c'è l'esposizione del Maron d'oro 2019 dove si sono piazzati rispettivamente Antonio Schirato, Ruggero Pizzato ed Emmanuel Manera. Quest'anno non c'è stato un buon raccolto

ed il concorso del cesto verdura e frutta nostrana ce lo dimostra sia nell'esposizione che nel numero dei concorrenti. Tuttavia quanti hanno partecipato, con poco, hanno creato veramente dei grandi capolavori.

Pure il dolce del maron ha risentito della stagione infatti il numero dei concorrenti non ha neanche sfiorato la trentina nonostante la bellezza e bontà siano state ottime. Ha avuto un buon successo il maxi dolce sia la prima che la seconda domenica. La pissota elargisce premi agli insaziabili, presenti numerosi sotto il tendone. Il gruppo folkloristico ha allietato i presenti con le loro danze e gli 85 anni di storia e... si sono tanto affezionati al posto che... siamo stati costretti a chiedere di zittire la fisarmonica per passare alle premiazioni delle varie manifestazioni. In sala civica la faticosa mostra micologica raccoglieva visitatori bramosi di vedere e sentire novità sui funghi. Altro break per la cena mentre gli Instabili appostavano la loro sceneggiatura per poi lasciarci con un sensibile mal di pancia per le

risa alle loro strabilianti battute e... alle 23.00, circa, calava il silenzio sulla festa del maron 2019. Un po' più tardi siamo andati a riposarci ma alla mattina.... (sembra quasi un film) abbiamo avuto una sorpresa: qualche malandrino se l'è presa con il furgone della carne. Ha rotto la serratura, preso della merce rimasta, ha lasciato tutto aperto. Peccato!!! Era andata bene, anche il tempo si era volto al bello per questa festa targata 2019... ma... non si sa mai chi ringraziare!!!

Mario

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Il tempo vola e quest'anno siamo giunti alla quinta edizione della passeggiata rievocativa tenutasi durante la Festa del Maron.

“La quiete dopo la tempesta” era il titolo e abbiamo voluto riproporre avvenimenti accaduti cento anni fa. Ci siamo trovati alle 9:00 davanti alla canonica, per dare inizio a questa nuova ed emozionante passeggiata. Guardando tra gli archivi parrocchiali, ho trovato il preventivo (data 30 luglio 1919), presentato al Consiglio Comunale di Valrovina, per ridurre ad uso Asilo Infantile il vecchio fabbricato prima usato come chiesa. Tra le varie voci quella che più mi ha colpito è stata quella riguardante le metrature: “Si avrebbero così due aule per l'asilo d'un'area di mq. 33.60 ciascuna e tenuto conto che per ogni bambino occorre almeno un'area minima complessiva di

mq. 0.70, tale fabbricato nelle sue due aule potrebbe contenere un massimo di 80 bambini”.

Ci siamo poi spostati presso la pizzeria “Al Telefono”, per assistere ad una scena di vita in osteria con tanto di uomini che giocavano a carte e altri che bevevano del buon vino per trovare il giusto spirito necessario per iniziare la giornata; non poteva mancare un canto accompagnati dalla fisarmonica di Luca.

Siamo scesi a Meneghetti per incontrare alcune donne indaffarate nei lavori quotidiani come prendere l'acqua e il latte, ma anche lamentarsi per la mancanza degli uomini, forse troppo dediti all'osteria... Giunti a Colle Basso siamo saliti per il sentiero che porta a Colle Alto, ancora ben conservato con i suoi gradini in pietra levigati dal tempo e dal passaggio delle persone. Arrivati nei pressi della casa dei “Nicoini” ci siamo imbattuti in due fratelli che scendevano con zaini e le falci in spalla. Erano i “segantini”, uomini di Valrovina che, oltre a coltivare la terra in paese, si dedicavano allo sfalcio dell'erba a Gressoney in Valle d'Aosta. È stato bello ed emozionante vedere le fidanzate salutare e abbracciare i rispettivi uomini, desiderose di vederli tornare al più presto.

Abbiamo continuato la nostra salita procedendo per il sentiero che porta a Rovole e fermanoci nella casa dei “Sepa”, per vedere una scena un po' inusuale: una nobildonna di Mestre, venuta in visita con la sua serva per toccare con mano la situazione della sua proprietà. Nell'archivio del Comune di Valrovina ho trovato un verbale che diceva: “...In questo comune che ora, in tempo normale conta circa 1800 abitanti, ricco di strade,

di acqua purissima, ragione per cui venne scelto per accampamento di truppe, ed in tempo d'estate offre ospitalità a più di 400 forestieri, i quali fanno continue erezioni di ville ed altro”.

È stato bello vedere come il mezzadro in questione fosse un po' geloso, dicendo che nella carta la proprietaria era la nobildonna, ma nella realtà era lui che mandava avanti tutto.

Ci siamo soffermati al ristoro, preparato dal Gruppo Donatori di Sangue, che ci ha deliziati con pane, salme, mortadella, formaggio, acqua e vino.

Abbiamo iniziato la discesa e, arrivati dietro casa dei “Menini”, vediamo una ragazza che taglia l'erba con il falchetto e, stanca, si sofferma a leggere una lettera inviata dal suo fidanzato. Non sono parole molto sofisticate, ma lasciano trapelare il desiderio dello scrivente di tornare a casa e poter riabbracciare la sua amata.

Giunti sulla “Pontara”, abbiamo incontrato una coppia che stava partendo per andare in America in cerca di fortuna. Quante sono state le persone e le famiglie che nel corso del secolo scorso hanno lasciato Valrovina per cercare fortuna in altri paesi? Alcune sono tornate, mentre altre si sono stabilite lì creando la loro famiglia. Ma la cosa bella è che ogni tanto arriva in paese qualche discendente, desideroso di vedere da dove sono partiti i suoi antenati.



INDICE

1) La croce di col Giron	pag 1
2) Non si sa mai chi ringraziare...	pag 2
3) La quiete dopo la tempesta	pag. 5
4) I custodi della storia	pag 7
5) La voce del Parroco	pag. 10
6) Solo un ricordo	pag. 11
7) Ricordo di Suor Angelina	pag. 13
8) Ricordo di Don Giuseppe	pag. 14

Siamo scesi ulteriormente per giungere davanti al municipio, forse ora più conosciuto come scuole vecchie, dove si sono riuniti tutti i figuranti a chiudere questa passeggiata sulle note della canzone "Un bel ciel come a Valrovina". È stato bello ed emozionante vedere l'impegno e il cuore che hanno messo i figuranti e tutti coloro che hanno contribuito, in qualsiasi modo, per la buona riuscita della passeggiata.

L'augurio è che quel clima e sentimento di "essere di Valrovina", possa continuare ad essere tramandato e sentito tra la gente perché, ricordiamoci, che "un paese non è una città".

Qui c'è ancora la possibilità di conoscerci e sentirci come una Grande Famiglia, dobbiamo solo crederci e portarlo avanti.

Oscar

I CUSTODI DELLA STORIA

Il cammino continua e...

Martedì 30/01/2018

Questa sera sono vicino a casa e precisamente da **Vittorina Schirato ("Becarri")** e **Bruno Marcolin ("Sepa")**.

Dopo i saluti mi sono accomodato ed è iniziato il viaggio dei loro ricordi: gli incidenti successi a casa "Becari", i fratelli e sorelle di Vittorina e Bruno, la Svizzera, il Natale lontano da casa, l'incidente di Bruno in cantiere, Bruno, Vittorina e le lettere, la severità della Svizzera gli ultimi lavori in Svizzera e la casa in Italia, fino ad arrivare alla

nascita dei figli.

È stato bello vedere come i due erano complici nel raccontare i fatti e di come si rincorrevano cercando di dire qualcosa in più.

Oggi giorno ci si lamenta perché si fatica ad arrivare a fine mese, ma forse non sappiamo veramente cosa voglia dire la parola fatica...

Penso che persone come Vittorina e Bruno, a suo tempo abbiamo faticato più di noi: dover lasciare la propria famiglia i propri genitori, per andare in un altro stato in cerca di fortuna... e noi oggi magari ci lamentiamo perché non riusciamo ad avere abbastanza denaro per comprare il vestito all'ultimo grido o il nuovo modello di cellulare.

"...Ecco giocavamo insieme con Bruno che si metteva sempre in mezzo perché era l'unico maschio..."

Così il tempo passava e...

So che una volta da piccolino mi ha detto:

Quando sono grande ti regalerò l'anello d'oro.

Ed è venuto a diciassette anni."

Martedì 27/02/2018

Quest'oggi terminato il lavoro sono andato a Semonzo a casa di **Maria Simonetto** che sono riuscito a contattare grazie alla figlia Marisa, coetanea di mio papà. Appena entrato Maria era entusiasta e non ha tardato ad iniziare il suo racconto: la vita in Valle San Floriano, i fratelli di Maria e la guerra, la storia della casa paterna, il rastrellamento a Rubbio del 1944, "la farina e la pezza di formaggio", la Svizzera, il ballo, il lavoro

e la giornata di riposo in Svizzera.

È stata veramente un pomeriggio/serata ricca di emozioni soprattutto quando ha raccontato i fatti riguardanti i suoi fratelli... Molte sono state le occasioni in cui la voce si è fatta tremante e gli occhi lucidi e in alcuni casi ha dovuto fermarsi...

Oggi forse non siamo più abituati a sentire fatti così tristi, così dolorosi...

Il problema è che a volte si tende a dimenticare la storia e i suoi protagonisti che, nella maggior parte dei casi, era composta da gente semplice, che si è spesa per cercare di costruire un mondo migliore.

E noi cosa facciamo per questo mondo?

“...Co go asistio me fradeo, asistivo un tedesco, **che gheva ciapà ‘na paeo-toea su un polmon...**

Quante volte so quei tre giorni me gaeo ciamà mama:

el gera bon soeo de dire “Mama...Acqua...”

Me fradeo purtoppo, pua-reto, mercore dopo

El xe anca morto...

El xe morto ciamandome mi...”

Mercoledì 07/03/2018

Quest’oggi sono ritornato a casa di **Maria Simonetto** dato che la precedente volta avevamo solamente trattato alcuni argomenti soprattutto

riguardanti il periodo della sua infanzia, quando abitava a Valle San Floriano. Oggi invece mi ha raccontato del periodo in cui ha vissuto a Valrovina: la morte di Anna Tosin “**Caicia**”, i figli di Lorenzino “**Bas-cianeo**” e molti altri fatti riguardanti persone di Campien, Maria e il “**derlo**”, le punture, alcune poesie fino ad arrivare ai ricordi del marito e della sua malattia. Anche questa volta non sono mancati i momenti di commozione...

A volte penso quali grandi difficoltà abbiano dovuto affrontare queste persone



ma, ciò che più mi stupisce, è la forza con cui siano riusciti a girare pagina e continuare il loro cammino.

*“...eora col derlo, jero picoea figurate...
vedevo me fradei portare su a grassa
insima al monte...”*

e voevo portarla anca mi...

*gavarò avuo sete oto ani... voevo
anca mi...*

*ma co so stata su un toco,
ghe jera a muatiera che ‘ndava su,
so cascà par tera mi col derlo...”*

Domenica 04/03/2018

Oggi con Caterina Tosin e il marito Gil-
do, siamo andati a trovare **Maria Tasca**
(**“Cocci”**), ad attenderci c’era la sorella
Pierina che avevo intervistato qualche
mese fa, i figli ed alcuni parenti.

Maria ha iniziato a raccontarmi dei suoi
genitori, la Nonna Maddalena, il lavoro
nell’albergo Alpino a Rubbio, la vita a
Pejo, *“il filò”*, alcune mende, la vita dura,
i ricordi della seconda Guerra Mondiale,
la neve, l’asilo le suore e il parroco e
tantissimi altri ricordi.

Non sono mancate le poesie e la pas-
sione per la scrittura.

È stato veramente bellissimo e mi ha
colpito vedere come la sua mente fos-
se lucida ma soprattutto di come i suoi
ricordi riguardanti la giovinezza fossero
tristi e legati alla vita dura e alla neces-
sità di *“andare per carità”*.

Vedere come Maria e Pierina intreccia-
vano i loro racconti intrisi in alcuni casi di
tanta commozione, mi ha fatto provare
un senso di brivido e amarezza...

A volte la vita riserva un cammino non
sempre facile...

“Sono andata per carità sai, io...

*scalza... con la neve... eravamo po-
veri...*

*la nostra casa... un casolare... il ca-
son di France...*

ecco... la nostra dimora...”

Venerdì 17/08/2018

Questo oggi sono a casa di **Domenica**
Alberti (**“Tedeschi”**), assieme alla figlia
Gigliola. Da subito i discorsi di Dome-
nica vanno alla sua infanzia, il ricordo
dei genitori, del nonno, l’orto e la terra,
le *“sgalmare”* e le scarpe, i giochi di un
tempo, i bambini della via e la gente,
l’acqua senza acquedotto, le bestie le
cambiali e l’alpeggio, la legna, il fieno,
il contrabbando di tabacco, le rogazio-
ni, le storie per spaventare i bambini e
tantissimi altri racconti.

Veramente tanti sono stati i ricordi che
affioravano nella mente di Domenica...

Oggigiorno forse non siamo più abituati
a fermarci e pensare alla vita passata...

Se lo facessimo, avremo modo di capire
quale grande ricchezza abbiamo...

Se riuscissimo a fermarci e a parlare
con le persone un pochettino più grandi,
che hanno fatto un po’ di più strada di
noi, potremmo veramente conoscere la
storia nella sua verità.

*“...e tanta neve, te ‘ndavi in leto a sera
co una steada che non te digo da
quante stee...”*

a mattina te trovavi tanta neve così.

*E mi dormivo in camera con me
mama,*

*gavevo un leto proprio soto a fine-
stra...”*

**e finestre jera come che jera
e vegneva rento a neve,
e tea trovavi sora al leto...
Altro che desso!”**

Oscar



LA VOCE DEL PARROCO

...Continua?

Poesie d'altri tempi

*Un'ora dorme un matto
Due ore un ammalato
Tre un convalescente
Quattro uno studente
Cinque un viaggiante
Sei un mercante
Sette ogni corpo
Otto dorme un porco.*

Maria Simonetto

La margherita

*Margherita margherita
Tu sei il fiore della vita
Con il tuo verde stelo fogliato
Sei la regina del prato
Un lembo di sole la colora
E i petali bianchi
Scivolano tra le dita degli amanti
M'ama, non m'ama
Sarò sua oppure no?
Se dici sì ti stringono a sé
Se dici no ti lasciano cadere
Ma tu margherita
Sei sempre il fiore del piacere*

Maria Tasca ("Cocci")

Tutto è iniziato nel giorno di Pasqua di 2000 anni fa! La grande avventura della fede ha in quel giorno il suo inizio. Per noi Cristiani la Quaresima, ma soprattutto la Pasqua sono quindi il momento più significativo della celebrazione della fede. Dalla Pasqua di Risurrezione di Gesù di Nazareth scaturisce l'energia che dà senso e forza a tutta la vita del cristiano. A proposito di energia, potremo paragonare l'evento della Risurrezione a una centrale elettrica che dal quel giorno distribuisce l'energia di vita a tutto il mondo. Ma perché questa energia possa essere utilizzata è necessario un allaccio nella casa (persona) di chi intende servirse-ne. Il Battesimo è questo allaccio che ci permette di utilizzare personalmente la forza di quell'energia scaturita dall'evento unico della Pasqua. La celebrazione domenicale della S. Messa (chiamata anche pasqua settimanale), i vari momenti celebrativi e gli altri sacramenti non sono altro che i punti, le prese a cui ci si collega per utilizzare quell'energia e poterci ricaricare per vivere. Questo è un esempio attuale che, spero, aiuti a capire come la Pasqua sia centrale nell'esperienza di fede cristiana, così tanto da esserci la necessità di

avere prima 40 giorni di preparazione (quaresima) e dopo di 50 giorni di approfondimento di quanto si è vissuto in quel giorno (tempo di Pasqua), e che si conclude con la seconda, per importanza, festa dei cristiani: la Pentecoste, il dono dello Spirito, colui che di fatto è, per restare nell'esempio di prima, l'energia stessa che riceviamo e utilizziamo! Augurare buona Pasqua quindi diventa augurare la vita (ecco il simbolo dell'uovo) a chi ci sta vicino, vuol dire fare memoria del nostro battesimo e nello stesso tempo verificare che l'energia di quell'evento passi ancora in noi... che per caso non siano stati tagliati per incuria e peccati figli, tanto da impedirci di avere in Dio la vita! Se fosse successo una cosa simile, come ahimè spesso accade, nessun problema, l'amore di Dio con il suo perdono interviene a riallacciare gratuitamente il tutto. Dio ci tiene troppo a noi per lasciarci al buio e in preda alla non vita, per cui se vogliamo lui c'è! È questa la Buona Notizia che da duemila anni si diffonde nel mondo che anche noi possiamo raccontare a tutti!!!

Don Adriano

Vedo che a volte vengono celebrate S. Messe "per i defunti dimenticati", ma sono proprio dimenticati i nostri defunti?

Noto che il cimitero anche chi non ha più parenti stretti viventi, ha comunque un fiore, un lumino, un ricordo.

Una lettrice

SOLO UN RICORDO

Salve, mi chiamo Giovanna e ho scritto una riflessione lo scorso anno riguardo la Santa Messa del 24 dicembre. Colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori di questo opuscolo un Buon Anno.

Speravo con tutto il cuore che quest'anno la Santa Messa venisse celebrata alle 24.00, ma con mio rammarico ho saputo che si sarebbe svolta alle 23.00. È stato emozionante sentire il racconto che ha preceduto la Santa Messa, perché mi sono rivista quando da piccina la mamma mi ci accompagnava.

Sono però rimasta un po' perplessa nel vedere che il celebrante ha utilizzato il Tablet durante l'omelia: a mio parere certe tecnologie non sono adatte in determinati luoghi. Ascoltando le sue parole ho riflettuto, soprattutto quando ha detto che nella vita non bisogna mettersi al primo posto.

E come mai è stato anticipato l'orario della Santa Messa?

Di certo non per la richiesta dei parrocchiani.

Il mondo odierno ci mostra una società individualista, dove anche la Chiesa ha il suo posticino.

Che fine hanno fatto i valori di altruismo e carità verso il prossimo, su cui si basano le fondamenta della Chiesa stessa?

In questi giorni ho riflettuto e sono poi giunta alla conclusione che forse anche gli abitanti di Valrovina sono diventati individualisti, perché non hanno fatto sentire la loro voce a riguardo.

La prima volta che venni a Valrovina fu



Foto storica di Valrovina.

in un giorno di primavera dei primi anni cinquanta. Rimasi incantata nel vedere quella valle: gli alberi erano fioriti, il terreno ben coltivato e si sentivano canti e il vociare delle persone; ricordo che era in costruzione il campanile.

Non so per quale motivo, ma mia mamma ha sempre avuto un debole per Valrovina, mi diceva che gli abitanti di questo paesello erano gente che lavorava sodo e sapevano il conto proprio, non si sarebbero mai lasciati calpestare. Se non sbaglio, negli anni novanta, il paesello intero si è adoperato per mantenere aperta la scuola elementare, come pure l'asilo.

Dov'è finito quel senso di comunità e di appartenenza?

Con il passare degli anni ho visto l'incuria e l'abbandono dilagare, soprattutto nei prati e boschi.

Che fine hanno fatto i muri a secco e quei bellissimi appezzamenti coltivati?

Speravo ci fosse ancora qualcosa di vivo nella gente di questo paesello, ma forse l'individualismo si è annidato pure qui, spazzando via i valori, i sacrifici ed il lavoro fatto nei secoli passati dai vostri antenati; credo che le recenti costruzioni edilizie ne siano un valido esempio: cosa c'entrano? PECCATO, perché quel bel paesello colti-

vato e fiorito, dove la gente si adoperava per mantenere le proprie tradizioni, usi e costumi, RESTA ORMAI SOLO UN RICORDO!

Giovanna

QUANTA MISERIA DENTRO QUESTE "MASIERE"

La natura non è stata certo generosa nel formare Valrovina, non esiste nessun pezzo di terra pianeggiante. Per contrastare questa mancanza e non morire di miseria, sono stati dissodati i terreni migliori per ricavare dei terrazzamenti coltivabili "banche". Per sostenerli hanno costruito i muretti a secco "masiere". Le pietre migliori, ricavate dal dissodamento del terreno o da cave locali, venivano usate da mani



sapienti per la costruzione del muro a vista mentre le pietre più piccole collocate dietro di questo, “la cassa”, garantivano la stabilità nel tempo.

Chi era proprietario di terreno poteva quantomeno sfamare la numerosa famiglia, per altri era solo fame.

Poi è arrivata la coltivazione del tabacco che, se la grandine non arrivava, permetteva di vedere qualche soldo.

G.S.

RICORDO DI SUOR ANGELINA SCHIRATO

Terza di 6 figli, nacque da una famiglia numerosa verso cui conservò sempre un legame di affetto.

A soli 14 anni lasciò la famiglia e si trasferì ad Alessandria per il lavoro in fabbrica; come altre giovani abitava nel convitto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove sentì forte la chiamata alla vita religiosa. Fece la sua prima professione

a San Salvatore Monferrato il 5 agosto 1953 e trascorse i primi anni di vita religiosa nelle case di Tortona, Alessandria e Torino fino al 1958, quando partì per il Brasile.

In Brasile suor Angelina conseguì prima il diploma di taglio e cucito e poi quello di infermiera, compito a cui dedicò gran parte della sua vita e delle sue energie. Aveva una predilezione per i bambini più poveri, per loro confezionava capi di abbigliamento. Visse e lavorò nelle case di Cuiabà, Coxipò da Ponte, Lius S. Paolo, Corunbà ospedale, Campo Grande Ospedale, Tres Lagoas Ospedale. Nel 1974 tornò in Italia come infermiera, sacrestana e aiuto portinaia nelle case di Rosà, Padova e Valdagno e poté così essere più vicina per assistere la mamma malata.

Ritornò in Brasile nel 1983 e nel 1993 nuovamente in Italia, presso l'Auxilium di Roma fino al 1995, quando tornò in Brasile per l'ultima volta in assistenza alla zia missionaria suor Maddalena. Nel 1996 ritornò definitivamente in Italia nella comunità di Rosà, come portinaia e aiuto infermiera.

Dedicava anche parte del suo tempo a realizzare corone del Rosario che regalava a quanti andavano a trovarla o si occupavano di lei: era questo il suo modo per esprimere il suo amore.

Ci ha lasciato il 21 gennaio 2020 ed è tornata nel paese tanto amato, sepolta nel cimitero di Valrovina.

(testo tratto dal ricordo commemorativo dell'Ispeatrice Suor Palmira De Fortunati)

Per tutto il mese di ottobre abbiamo avuto con noi padre Marco Tosin, scalabriniano, missionario in Argentina del nord.

Ha aiutato nella festa del maron e celebrato la giornata missionaria. Nella foto lo vediamo con i piccoli chierichetti e un mappamondo a simboleggiare l'universalità della Chiesa.



RICORDANDO DON GIUSEPPE NEGRETTO

Nel mese di gennaio è venuto a mancare Don Giuseppe Negretto, della parrocchia di Pozzolo di Villaga e ultimamente ospite in una casa per sacerdoti anziani o ammalati.

Fu sacerdote a Valrovina dal 1983 al 1986.

In quanto iscritto all'albo dei giornalisti, concesse il suo nome come direttore di questo giornalino, che gli veniva spedito regolarmente.

A volte ci telefonava incoraggiandoci a continuare..

I nostri parrocchiani presenti al funerale lo hanno ricordato così:

“Accogli Signore il tuo discepolo e apostolo don Giuseppe che ha accompagnato la nostra comunità per un tratto

di strada, condividendone le gioie e le sofferenze, le fatiche e i successi, la fede e la carità. Dona a lui, che ora è tra le tue braccia, la ricompensa del servo buono e fedele”.

APPARVE GRANDE LUCE

Anche quest'anno, con grande entusiasmo e molta emozione, il gruppo dei babbi Natale è partito alla visita delle numerose casupole che compongono questo bellissimo paesino chiamato Valrovina. Era bellissimo vedere questo gruppo di ragazzi trovarsi e portare la Lieta Novella, tra lo stupore di grandi e piccini. Fortunatamente il tempo è stato clemente e ci ha permesso di visitare i luoghi più disparati. Ci ha molto colpito vedere che la comunità ha risposto con

entusiasmo, offrendoci dei momenti conviviali con tè, cioccolate calde, pandoro, panettone e dolcetti vari.

Abbiamo raccolto 1.700,00 euro, che sono stati così suddivisi:

900,00 euro alla chiesa
500,00 euro a padre Marco Tosin

300,00 euro all'associazione A.S.M.M.E.

Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile questo e auguriamo nuovamente Good Natal e Felice Anno Nuovo!

I Pastori e la Stella Cometa



Tombola dell'epifania

Il ricavato della tombola dell'epifania è stato di euro 915,00, che sono stati destinati per le esigenze della chiesa di Valrovina.

IL SINDACO IN VISITA A VALROVINA

Il 16 novembre scorso, per l'iniziativa "Aperitivo con il sindaco", Elena Pavan ha incontrato Consiglio Civico e popolazione al nuovo

bar-panificio Family Bread. Sono state esposte alcune questioni riguardanti il paese.



È NATO:

Zeus Lazzarotto di Roberta ed Enea.

HA RICEVUTO IL S. BATTESIMO:

Alberto Moro di Laura e Stefano.

CI HANNO LASCIATO:

- Gioconda Tosin (Cosori) di anni 100
- Zaira Bruna Moresco di anni 82
- Angelina Brunello di anni 90 (deceduta a Tirrenia)
- Giovanni Brunello (Pere) di anni 83
- Andrea Tosin di anni 83 (residente a Bassano) e la sorella Lorenzina di anni 96 - Solagna
- Suor Giustina Angelina Schirato (Menin) anni 87
- Don Giuseppe Negretto di anni 79 nella Parrocchia di Villaga

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

Elena Ambrosio e Nicola Menegon
Giorgia Marcolin e Marco Bordignon
Katia Marcolin e Francesco Pozzobon

**RIPORTIAMO CONFERMAZIONI E
PRIMA EUCARESTIA DEL 2019, NON
INSERITE PER MANCANZA DI SPAZIO:**

CONFERMAZIONI:

Boscardin Maria Sole
Campesan Daria
Frigo Elisabetta
Panella Giulia
Perin Luigi
Botter Nicolas
Pontarolo Jason
Tasca Matilde

PRIMA EUCARESTIA PER:

Francesco Andreatta
Gioele Calderaro
Matteo Cocco
Pietro Alekos Dalla Serra
Maddalena Dalla Valle
Carolina Ferretti

Emma Lago
Filippo Pontarolo
Erdato Signori
Elia Sonda
Giulia Tasca
Martina Tavarner
Sara Zanella
Giovanni Zannoni
Nicola Zanotto

**SACRAMENTO DELLA
CONFERMAZIONE NEL 2020:**

Cangiano Alessandro
Cinquemani Chiara
Dalla Serra Greta
Farronato Giovanni
Feltracco Corinna
Francescato Marco
Frizzarin Giovanni
Landi Isabella
Manera Alessandro
Merlo Domenico
Marzio Alessandro
Peron Giovanni
Pizzato Elia
Santi Vittoria
Zancuoghi Maria Vittoria
Zanin Emma

DIPLOMA DI LAUREA TRIENNALE PER:

- Vanessa Tosin in LINGUE, CIVILTÀ E SCIENZE DEL LINGUAGGIO
- Andrea Lago in FILOSOFIA
- Chiara Cortese in SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E FORMAZIONE

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin Caterina, TEL. 3333745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo